

È possibile immaginare una scuola nuova? Partiamo dal calendario scolastico

Nel 2021, WeWorld ha lanciato la sua proposta di riforma del calendario scolastico per garantire a bambini, bambine e adolescenti un'educazione di qualità continuativa e che non lasci indietro nessuna/o, anche al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa. La proposta suggerisce di ridurre i mesi di vacanze estive da tre a due (luglio e agosto) e di distribuire le pause in maniera più uniforme durante l'anno scolastico, per recuperare il mese sottratto in estate e mantenere il numero totale di 200 giorni di lezione (Cfr. WeWorld (2021), [La scuola che vorremmo. Rimodulare il calendario scolastico](#)). Il tema è stato ripreso nell'agosto 2022, con la campagna social #CambiamoilCalendario che ha raccolto migliaia di testimonianze di famiglie italiane e di insegnanti, in seguito pubblicate nel report [La scuola non va in vacanza](#). La proposta non è isolata ma, all'opposto, fa parte di un pacchetto di strumenti, definito "politiche del tempo", composto da misure multisettoriali che vogliono agire su più fronti in parallelo per creare una scuola al passo con i tempi in cui viviamo, una scuola in grado anche di conciliarsi con le esigenze delle famiglie. Infatti, oltre alla riforma del calendario scolastico, è necessario ripensare tutto il comparto dell'istruzione, rimodulando gli orari di ingresso e di uscita dalla scuola e armonizzandoli con quelli degli uffici; è essenziale garantire il tempo pieno nelle scuole alle famiglie che ne facciano richiesta; è imprescindibile modificare le politiche di conciliazione dei tempi-vita lavoro anche tramite la riforma dei congedi parentali, di paternità e di maternità che, a oggi, non consentono una divisione paritaria del carico di cura e domestico, penalizzando principalmente le donne. Insomma, non possiamo più agire a compartimenti stagni e dobbiamo adottare strumenti sinergici che promuovano, allo stesso tempo, l'inclusione di bambini/e e giovani, l'empowerment femminile e le necessità delle famiglie di oggi (Cfr. WeWorld (2023), [Mai più Invisibili 2023](#)). Dato che la proposta di riforma del calendario scolastico ha sollevato, e continua a sollevare, molte domande, abbiamo deciso di raccogliercle qui, provando a fornire delle risposte.

Per quanto possa sembrarci difficile, dobbiamo avere il coraggio di immaginare una scuola diversa, inclusiva, che non lasci indietro nessuno e nessuna, che soddisfi i bisogni dei suoi alunni, delle sue alunne e delle loro famiglie. Non possiamo più continuare a concepire la scuola in un contesto isolato, ma dobbiamo riconoscerne l'importanza all'interno di una più ampia e eterogenea comunità educante. Proprio per questo, un vero cambiamento è possibile solo se tutti i passi necessari a realizzarlo sono condivisi e supportati da ogni singolo attore di questa comunità. Proviamoci!

La scuola non è un parcheggio: perché le famiglie dovrebbero mandare bambini e bambine a scuola anche in estate?

La scuola non è certamente un parcheggio, ma è una delle istituzioni fondanti la nostra società, in cui bambini, bambine e adolescenti ricevono un'educazione che non si limita a mere nozioni, ma si apre anche a esperienze culturali, sportive, sociali, relazionali. **Specie in contesti di marginalità, la scuola rappresenta un luogo protettivo e di emancipazione preziosissimo, uno strumento di contrasto alla dispersione scolastica e alla trasmissione intergenerazionale della povertà educativa. L'interruzione della scuola per tre mesi, insieme al blocco di tutte le attività extra-scolastiche che concorrono allo sviluppo delle competenze extra-cognitive di bambini e bambine, per tanti e tante di loro comporta l'assenza di stimoli e relazioni sociali.** La partecipazione a centri ricreativi estivi o ad attività culturali e/o sportive dipende non solo dall'offerta sul territorio, ma anche dalle possibilità socioeconomiche e dal livello di istruzione delle famiglie. Per bambini, bambine e adolescenti che durante i tre mesi di vacanze estive non possono beneficiare di questa seconda opzione, **la chiusura scolastica prolungata si traduce nella perdita di preziose esperienze di sviluppo e di relazione umana, oltre che nell'esperazione di disuguaglianze tra contesti sociali più abbienti e contesti più svantaggiati.** Questo perché, secondo la cosiddetta "teoria del rubinetto", durante l'anno scolastico, studenti e studentesse possono attingere alle risorse che il "rubinetto" della scuola mette a disposizione, a prescindere dal loro contesto di provenienza. Con la pausa estiva, invece, queste opportunità si interrompono per coloro che non hanno possibilità di usufruire di esperienze educative e di crescita al di fuori della scuola ([Entwisle et al., 2001](#)). Durante le vacanze estive, infatti, l'apprendimento è a rischio di "regresso", secondo il fenomeno della perdita estiva di competenze (cosiddetto "summer learning loss"): diversi studi dimostrano che mesi interi di competenze acquisite durante l'anno vanno perduti, e ciò è vero soprattutto per studenti che provengono da famiglie meno abbienti e istruite

([Stewart et al., 2018](#)). Tale perdita ha un effetto cumulativo sui risultati futuri, andando ad aumentare il divario educativo e le probabilità di abbandono tra bambini/e e ragazzi/e provenienti da contesti svantaggiati, ma anche per bambini/e con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Per questi studenti e studentesse il tempo scuola è ancora più prezioso: non si tratta di un parcheggio, ma di un luogo in cui a tutte e tutti, senza distinzione, deve essere garantita la possibilità di ricevere un'educazione di qualità e di sviluppare competenze extra-cognitive e relazionali.

Bambini/e arrivano al mese di maggio stanchissimi/e. Tenerli a scuola di più non peggiorerebbe la situazione?

Il fatto che bambini e bambine accumulino stress e stanchezza sempre crescenti è proprio uno dei motivi per cui una riforma del tempo scuola che passi, tra le altre cose, per la rimodulazione del calendario scolastico, non è più rimandabile. **Il nostro sistema scolastico è uno dei più stressanti del mondo:** più della metà di studenti e studentesse dichiara di essere nervosa mentre studia ([OECD, 2018](#)). Gli eccessivi carichi di lavoro concentrati nello stesso periodo di tempo, comportano effetti negativi non solo sul rendimento scolastico, ma anche sul benessere psicofisico: bambini/e e ragazzi/e fanno fatica a trovare tempo per riposare, sono sotto pressione e possono arrivare a percepire la scuola come un peso, soprattutto se partono da condizioni di maggiore difficoltà socioeconomica. **A questo si aggiunge la mancanza di strumenti e metodi didattici partecipativi e innovativi:** l'apprendimento di ragazzi e ragazze si basa, per la maggior parte, sulle lezioni frontali, cioè su una **trasmissione unilaterale delle nozioni** (dall'insegnante che spiega all'alunno/a che recepisce). Questo metodo non solo non stimola l'interazione e la riflessione di studenti e studentesse, ma richiede anche dei tempi di attenzione e concentrazione molto più lunghi, causando così maggiore stanchezza mentale (Cfr. WeWorld (2022), [Facciamo scuola](#)). Infine, rispetto agli altri Paesi dell'UE, l'Italia risulta al primo posto, al pari con la Danimarca, per giorni di lezione in un anno scolastico, contandone 200 in totale per le scuole di ogni ordine e grado. La riforma del calendario scolastico non si propone di incidere su questo numero, aumentandolo o riducendolo, ma di redistribuirlo con pause più uniformi e bilanciate durante l'interno anno scolastico. Questo mese di scuola, quindi, non comporterebbe un ulteriore carico di studio, ma offrirebbe a bambini/e e ragazzi/e attività ricreative (sociali, sportive, culturali) che ne accrescerebbero il capitale umano e le competenze extra-cognitive.

La scuola non è adattata alle alte temperature estive, considerando lo stato attuale dell'edilizia scolastica. Perché bambini e bambine dovrebbero andare a scuola anche a giugno e soffrire il caldo?

È innegabile che il comparto dell'istruzione soffra da molto tempo di problemi strutturali, spesso causati dalla mancanza di innovazioni e finanziamenti specifici e lungimiranti che vedano la scuola come luogo in cui investire per il futuro del Paese. In particolare, l'edilizia scolastica è carente in termini di accessibilità e sicurezza: pensiamo, per esempio, che **5 scuole su 10 non possiedono un certificato di agibilità** ([Cittadinanzattiva, 2022](#)). **Oltre sulla sicurezza strutturale, è importante anche innovare in punto di efficientamento energetico:** scuole energeticamente efficienti consentono di migliorare la permanenza in classe per studenti, studentesse e personale scolastico, nonché di ridurre le emissioni e risparmiare sui consumi, un'esigenza fondamentale vista l'attuale crisi climatica ed energetica. Proprio per questo motivo, **i fondi del PNRR e le modalità del loro impiego sono essenziali:** alla costruzione di nuovi edifici scolastici e alla ristrutturazione di quelli esistenti il PNRR dedica un finanziamento consistente. In particolare, per l'efficientamento energetico stanziava 3,9 miliardi complessivi per ristrutturare oltre 2.000 scuole, migliorandone classificazione energetica e sicurezza strutturale ([Openpolis, 2022](#)). In aggiunta, mira a sostituire il patrimonio scolastico demolendo le scuole più datate e costruendone di nuove, più sicure dal punto di vista sismico, più efficienti sul piano energetico e con migliori ambienti scolastici. Nonostante, a oggi, i fondi non siano ancora stati impiegati, **alla fine di questo trimestre (cioè al termine del mese di giugno 2023) è previsto l'utilizzo del 50% dei fondi, il che dovrebbe condurre alla costruzione di 100 nuove scuole e alla ristrutturazione di oltre 1.000 vecchi edifici** ([OpenPNRR, 2023](#)). A prescindere da questo aspetto, tuttavia, è importante tenere a meno due punti principali: innanzitutto, i servizi educativi a cui si deve ricorrere a causa della chiusura della scuola, come parrocchie o centri estivi, non sono sempre collocati in strutture efficienti da un punto di vista energetico e/o dotate di impianto di climatizzazione, con la conseguenza che il problema delle alte temperature estive tipiche potrebbe non essere eliminato. In secondo luogo, dobbiamo



ricordare che l'apertura delle scuole durante il mese di giugno deve intendersi anche come occasione di socialità: aprendosi al territorio, grazie alla collaborazione con altre realtà e agenzie della comunità educante tutta, la scuola rappresenterebbe il luogo in cui si accede ad attività ricreative, ludiche e culturali, beneficiando di esperienze di svago. Non si tratterebbe, quindi, di un prolungamento dei normali mesi di lezioni, con bambini/e e ragazzi/e costretti/e tra i banchi per ore, bensì di un'opportunità per potenziare gli strumenti e le competenze necessarie a vivere una vita soddisfacente, per sfruttare le proprie potenzialità, in una parola, per sviluppare le proprie competenze extra-cognitive (Cfr. WeWorld (2022) [Facciamo scuola](#)).

Il tempo extra scuola non può essere gestito dalle scuole, già oberate, né si può chiedere a insegnanti già carichi di lavoro di fare di più!

La scuola è, senza dubbio, un presidio fondamentale dell'intero processo educativo, ma non rappresenta l'unico attore responsabile dell'educazione e dello sviluppo di bambini, bambine e adolescenti. Uno degli insegnamenti consegnati dalla pandemia, e dalla lunga chiusura delle scuole che ne è seguita, è stato proprio il riconoscimento dell'importanza dell'intera **comunità educante**. **Oltre alla scuola, soggetti fondamentali per la crescita e l'educazione dei/le più giovani sono anche le famiglie, le organizzazioni del Terzo Settore, della società civile, le istituzioni, le università e i/le giovani stessi/e**. La scuola non può farsi carico da sola della formazione e del benessere di studenti e studentesse e solo un'azione concertata di tutti gli agenti educativi può essere veramente efficace. **Per questo, il tempo extra-scuola non verrebbe, né dovrebbe, essere gestito in via esclusiva e prioritaria dal singolo istituto scolastico**, ma dovrebbe coinvolgere più soggetti in un rapporto di continuità e collaborazione. Il coinvolgimento di agenzie educative diverse dalla scuola, che quindi non richiedono un ulteriore lavoro da parte di insegnanti, consentirebbe di offrire attività ludiche e ricreative radicate sul territorio, il che è particolarmente importante per chi proviene da contesti economico-sociali svantaggiati. **Istaurare reti di relazioni solide e continuative tra la scuola e tutti gli attori locali, che lavorino insieme con bambine/i e ragazze/i, permetterebbe lo svolgimento di attività extra-curricolari più ricche e continuative, garantirebbe opportunità formative e di crescita importanti**. Inoltre, la progettazione e la fruizione di queste esperienze valorizzerebbero il territorio, attraverso il protagonismo diretto di studenti e studentesse e il coinvolgimento di tutta la comunità. Collegandosi a un altro degli interventi trasversali che WeWorld propone per la scuola di oggi e di domani, l'introduzione di una figura dirigenziale di coordinamento del tempo extra-scuola dovrebbe garantire un'offerta educativa non solo durante i giorni effettivi di lezione, ma anche durante le vacanze estive o nei giorni di pausa durante l'anno scolastico (rimodulata sul numero di studenti presenti). L'obiettivo principale alla base di questa proposta è, infatti, quello di rendere la scuola un luogo di protagonismo di bambini/e e ragazzi/e e aperto al territorio. In questo senso, l'offerta di attività, laboratori ed esperienze sociali dovrebbe puntare a essere il più possibile costante (pur rimanendo la partecipazione facoltativa) (cfr. WeWorld (2021), [La scuola che vorremmo. Il Dirigente del tempo extra-scuola](#)).